

Scrive, il Colegio ha terminato far 1000 fanti italiani soto il signor Renzo parte, et parte soto il signor Camilo Ursino, quali siano apresso sguizari a la guarda dil Conclavi, non si fidando di loro. Et volendo li cardinali meter uno agionto in castel Sant'Anzolo, quel castelan, qual è fiorentino, chiamato domino . . . , non ha voluto, dicendo volerlo consegnar a chi sarà electo Papa. *Item* scrive, il reverendissimo Medici aver parlato a lui Orator nostro dicendoli è stà sempre amico di la Signoria nostra, et voria la Signoria cometesse a li soi reverendissimi cardinali li desse favor, non potendo esser loro, prometendo si 'l fosse Papa far far paxe la Signoria con l'Imperador e darne investiture, e faria prometer quello a l'orator cesareo, e di questo aspetava risposta.

192* Noto. Si ave, per avisi particular, el Duchia olim di Urbin esser intrato in Pexaro acarezato da quelli di la città, et bombardava la rocha.

Da poi leto le dite letere di Roma, el Principe vestito di restagno d'oro fodrà di martori, con il becho di veludo cremesin fodrà di dossi al collo, vene zoso di palazzo con le cerimonie dual et li oratori Legato, cesareo, Franza, Ferara e Mantoa. Portò la spada sier Marin Morexini, che va podestà a Chioza; fo suo compagno sier Domenego Contarini, qual *etiam* è stato podestà a Chioza. Et andato a la messa a San Zorzi Mazor, justa el solito, et ritornato et smontato, nel voltar dil palazzo in Piazza, per esser venuto a parole un secretario di l'ambasador di Mantoa comenzò a snudar una spada, e cussi li francesi, *etiam* li cesarei over spagnoli; sichè fono da 70 spade in un momento snudade, et si davano. El Doxe si tene. Tutti quelli erano avanti inschatura (*sic*). Li capitani snudò le arme et oficali con far star indrio e alcuni homeni maritimi e da l'Arsenal; ma non sapevano la cosa, che si havessero auto arme, saria ditti servitori tutti stà morti. Li oratori andono per far cessar la custion, ma non poteano; fo ferito uno francese et morite, et uno spagnol taià la man. Et di ordine di la Signoria fo retenui alcuni, tra i qual uno secretario di l'orator cesareo, il qual inteso l'ave ã mal, et non voleva andar suso a disnar col Doxe, per il che a soa compiacentia fu lassato insieme con alcuni altri, con promission di castigarli lui; et questo instesso de li retenui francesi. Ditto orator di Franza, baron di Leze, promesse castigarli. Li quali poi fono trati di preson et menati a caixa di loro oratori con farli vardia fino li oratori fosseno tornati a caixa. Et cussi il Doxe fe' il suo pasto bello e lauto, justa il solito.

Questa baruffa fata in Piazza dete molto che dir

a la terra. Era solo sier Batista Erizo Cao di X con la Signoria; che si al bon tempo la fusse stà fata, do di loro almeno sarebbeno stà apichati.

È da saper. Nel montar di piati el Doxe con li oratori, si voltò Soa Serenità ridendo, dicendo: « *Domini Oratores*, in questo luogo, quando veni di Capitanio Zeneral di mar mi fo messo li ferri a li piedi et messo in prexon Forte, et adesso son Doxe di Venecia. »

Da poi disnar, fo letere dil Griti, di Cremona, di 24. Nulla da conto; risponde zercha la cavachata fata verso Parma, si ben è tornata, ha dato reputazion grande etc.

Noto. Ozi a vesporo comenzò il perdon di colpa e di pena in la Scuola di San Zuane Evangelista, e dura per tutto doman, ch'è il suo zorno, ottenuto da papa Lion ch'è morto.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà 193 et vicecapitano, di 24, hore . . . Hozi, per uno suo amico secreto, li è stà advisato come il signor Prospero, marchese di Mantoa, marchese di Pescara et altri capitani con le gente sue se atrovano a Lodi et loci circumvicini di là di Ada, e si dice li se intertenirano per fino intendino la creation dil novo Pontifice, et esser reduti de li per dar favor a le cose di Parma et Piasenza. El qual suo amico li ha mandato la nota di le zente sono in Lodi; la copia di la qual è quì di soto. Per letere dil fratello di Amadio Catanio, è avisato come molti zentilhomeni di Milano Sabato passorno per Valtulina, quali erano andati dal duca di Bari per condurlo a Milano; ma lui li ha ringratiati et ditoli che per hora non vol venir zoso, ma aspetar la creation dil novo Pontifice. Da Milano ha per più vie quello scrisse di la description di le gente di Milano, et che hanno ordine che a certi segni di campane tutti dovessero atrovare a li loci soi deputati; et hanno fato capitanio Monsignorin Visconte, et che atendeno a scodere uno taglion de ducati 100 milia, et dicono voler far ogni cosa pur che non se sottomettino più a' francesi.

Le gente che erano del Pontefice, hispani, italiani et altri che sono a Lodi et loci circumvicini.

Il signor Prospero con il signor Amico suo nepote	Lanze 150
Il signor marchese di Mantoa	» 200
Il signor di Piombino	» 100
Zuan di Sassadelo	» 50